

BANDO DEL 2016 MA L'ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA NON È A RISCHIO

■ «Lo stop alla proroga degli incentivi agli impianti a biomasse, biogas e bioliquidi è una scelta irresponsabile che determinerà la chiusura o il ridimensionamento di oltre quindici grandi stabilimenti in tutta Italia con enormi danni ambientali, economici e occupazionali». È quanto ha denunciato ieri alla Camera il democratico **Francesco Boccia** leggendo la lista degli



Il termovalorizzatore di Cremona

Termovalorizzatore Giro di vite sugli incentivi dello Stato

stabilimenti, incluso il termovalorizzatore di Cremona, gestito da Linea Ambiente, società del gruppo Lgh-A2A, interessati alla decisione della maggioranza di cancellare quanto previsto dalla legge di Bilancio 2016 (un'estensione degli incentivi sull'energia prodotta fino al 31 dicembre 2021 o per cinque anni dal rientro in esercizio degli impianti). Per quel che concer-

ne l'impianto di Cremona, però, quello evidenziato ieri da Boccia non è un elemento in grado di metterne in dubbio l'attività, che continua e continuerà regolarmente. Le grandezze scalari che caratterizzano il gruppo Lgh A2A sono tali da non far dipendere l'attività da un incentivo. È possibile che nell'elenco delle 15 realtà per le quali era stato chiesto l'incentivo ve ne sia-

no alcune, le più piccole, che in assenza di tale sostegno possano andare incontro a difficoltà. Tra gli impianti lombardi interessati a questo giro di vite ci sono quello di Bergamo (A2A), quello di Corteleona A2A), l'impianto a biomasse solide di Sustinente (Mantova) del gruppo Savio-la, Parona Lomellina Tirano (Sondrio) e Sellero (Brescia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vigili del fuoco alla canottieri Bissolati durante un campionamento e, a destra, di fronte alla raffineria Tamoil



Il caso Tamoil Azione civile Mille soci delle canottieri pronti a chiedere i danni

A giugno la lettera per interrompere la prescrizione e per iniziare a trattare
«La società petrolifera ha un capitale versato di 26 milioni: è in grado di pagare»

di **MASSIMO SCETTINO**

■ Sono ormai più di mille i soci delle canottieri Bissolati, Flora e Dlf che hanno deciso di prendere parte all'azione civile che si sta preparando dopo la sentenza con cui la Corte di Cassazione ha confermato la condanna penale per disastro ambientale colposo dei vertici della Tamoil di Cremona. Lo ha annunciato il team di legali delle parti civili che ha seguito tutto il processo e che ieri ha raccontato le più di 50 udienze e le 1.500 pagine di atti a Spazio Comune nel corso dell'iniziativa organizzata da Legambiente 'Il caso Tamoil di Cremona: dal disastro ambientale al risarcimento dei danni'.

Dopo una breve introduzione del presidente del circolo di Cremona, **Pier Luigi Rizzi**, la parola è andata all'assessore **Alessia Manfredini** e ai cinque avvocati **Sergio Cannavò**, **Gian Pietro Gennari**, **Claudio Tampelli**, **Annalisa Beretta** e **Alessio Romanelli**. Assente il sesto componente del 'team', **Vito Castelli**. In sala era presente **Ezio Corradi**, l'esponente ambientalista dal cui esposto è partito il processo e che è stato ringraziato pubblicamente. Usando una metafora calcistica, Romanelli, legale del Comune, ha spiegato che «dopo aver vinto il campionato, ora si apre la Coppa dei Campioni» con la richiesta del risarcimento civile che, per chi si è costituito parte civile nel processo penale, è stato quantificato in via provvisoria: un milione al Comune e circa 10 mila euro a 24 soci della Bissolati e sei del Flora. Chi ha frequentato le società nel perio-



Alessio Romanelli, Annalisa Beretta, Alessia Manfredini, Pier Luigi Rizzi, Sergio Cannavò, Gian Pietro Gennari e Claudio Tampelli

Ruggeri Sì unanime dei gruppi Lunedì 18 il voto per la medaglia

■ Si unanime alla medaglia 'Città di Cremona' a **Gino Ruggeri**. E' quanto hanno stabilito tutti i gruppi consiliari ieri pomeriggio durante l'ufficio di Presidenza guidato da **Simona Pasquali** e convocato proprio per questo motivo. Nel prossimo consiglio comunale, già convocato per lunedì 18, ci sarà la votazione a scrutinio segreto. È richiesta la maggioranza dei due terzi, ma il sì al riconoscimento

per Ruggeri sarà unanime. La Medaglia verrà poi conferita entro l'ultimo consiglio comunale che, ipotizzando che si vada al voto il 26 maggio, è previsto per il 10 di aprile. È stato l'esponente radicale **Sergio Ravelli** a dare la notizia del sì unanime ieri sera durante l'incontro organizzato da Legambiente a Spazio Comune. L'annuncio è stato accolto da un grande applauso. Il racconto dei protagonisti della lunga av-

ventura processuale del caso Tamoil, infatti, è stato punteggiato numerose volte dall'omaggio a Ruggeri, che nella prima fase del procedimento si è costituito parte civile sostituendosi al Comune che aveva scelto di non fare quel passo. Una delegazione dei promotori della richiesta ieri mattina avevano incontrato la vice sindaco **Maura Ruggeri** e la presidente del consiglio comunale **Pasquali**.



Gino Ruggeri

do 2001-2007 deve però decidere in fretta. Gli avvocati intendono inviare una lettera entro giugno. «Lo scopo - ha spiegato Tampelli - è interrompere la prescrizione e trattare con Tamoil. L'azienda ha un capitale sociale versato di 26 milioni e mezzo di euro e un'assicurazione per i danni ambientali: quindi, è in grado di pagare. È un fronte che va aperto».

Diversi i tipi di danno ipotizzati: dalla mancata fruizione delle società a causa delle chiusure, alle malattie sviluppate a causa dell'inquinamento (con il nesso da dimostrare), fino al 'danno da preoccupazione', ossia il disagio patito nell'apprendere che, a causa delle false assicurazioni della società petrolifera, che nella sua autodenuncia del 2001 ha taciuto le perdite di idrocarburi verso l'esterno, si è rimasti esposti per anni all'inquinamento. «Con l'autodenuncia - ha spiegato Tampelli - Tamoil ha dichiarato che l'inquinamento era confinato all'area interna. Così facendo ha taciuto la contaminazione delle aree esterne, che è continuato».

«Tamoil - ha ricordato Gennari - all'inizio si è difesa sostenendo che l'inquinamento risaliva alle gestioni precedenti, raffineria Italia e Amoco o addirittura al bombardamento del 1944 sull'allora deposito Camangi. Ma noi abbiamo scovato nell'Archivio di Stato un documento del 1983 da cui si evince che non vi è stata compravendita fra Amoco e Tamoil, ma solo un cambio di denominazione con continuità aziendale. E di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA